

di Antonio Leggieri

«Cime di neve e cale al riparo dal maestrale, sperduti ovili e luccicanti imbarcaderi»

IN MARE (INFILATA DI CALE PIÙ BELLE)

Il nostro viaggio parte da **Cala Moresca**, che deve il suo nome alle incursioni piratesche dei saraceni che a lungo imperversarono in queste coste. Questa cala, quando arriva la bella stagione, diventa la seconda casa degli abitanti di Arbatax, che si tuffano nelle sue acque limpide e si sdraiano a prendere il sole protetti dalle grandi rocce di porfido rosso e granito.

Prima di giungere alla cala successiva, **Cala Goloritzè**, si sfilava accanto **Pedra Longa**, nel comune di Baunei, una **piramide calcarea alta 130 metri** che toglie il fiato dalla gola al solo guardarla. E poi arriva lei: **Cala Goloritzè**, un piccolo monumento di bellezza terrestre, con le sue **acque limpide** che sgorgano da sorgenti sottomarine e la **spiaggetta di sassi bianchi** abbracciata da rocce di marmo levigate dal sale, protetta dalla grande guglia calcarea di Punta Goloritzé, meta ardita di arrampicatori e appassionati di freeclimb.

In località di Punta Ispuligi c'è **Cala Mariolu**. Il nome è legato alla **foca monaca**, che prima di scomparire da queste acque, 40 anni or sono, rubava il pescato dalle reti, e veniva apostrofata dai pescatori "mariolu", ladra!

Una volta conquistato il pasto, le foche monache nuotavano leste per nascondersi nella **grotta del Fico**, tra Cala Mariolu e Cala Biriola. Furono alcuni speleologi, negli anni '50 del secolo scorso, a scoprire la loro presenza nella grotta che oggi, anche senza questi animali, offre ai turisti uno spettacolo di stalattiti e stalagmiti esaltato dai giochi di luci e dalle trasparenze create nei percorsi interni.